



POVERI·SERVI  
DELLA·DIVINA  
PROVVIDENZA



## VERSO LA PROFEZIA DI COMUNIONE

Riflessioni di P. Miguel

### Introduzione

I prossimi Capitoli Generali dei Poveri Servi e delle Povere Serve ci vedono impegnati come Famiglia Calabriana nella riflessione, approfondimento e concretizzazione del tema *“La profezia della comunione”*.

Desidero condividere con voi alcune riflessioni che ci possano aiutare ad entrare in sintonia con la grande chiamata a vivere una comunione fraterna vera e profetica. Lo faccio con il cuore, perché sono convinto che la comunione non si costruisce con le teorie ma con la disponibilità a lasciarci abitare dallo Spirito Santo, che fa di noi un solo corpo e un solo spirito.

Don Calabria, nelle Prime Norme che ha scritto per i suoi collaboratori, ha donato loro la chiave necessaria per poter svolgere qualsiasi missione di annuncio del Carisma: *“Prima di tutto riguardarsi come fratelli e come tali amarsi scambievolmente l’un l’altro e aiutarsi specialmente nella vita spirituale”*.<sup>1</sup> Allo stesso tempo, in tanti dei suoi scritti, ci ha sempre ricordato il tema dell’unità, della comunione e della fraternità, come espressione concreta e manifestazione della Paternità di Dio.

Accompagno da vicino e con molto entusiasmo il cammino che le diverse Delegazioni e Missioni stanno realizzando in questo periodo di preparazione al Capitolo, cercando di coinvolgere tante persone. Leggo le diverse riflessioni che i singoli religiosi apportano e condividono, riguardanti questo tema.

Mi sento di contribuire anch’io a quanto lo Spirito Santo sta suscitando con ciò che sin dall’inizio ho cercato di cogliere e proporre a tutta l’Opera in questo momento storico.

In questa riflessione farò riferimento al metodo sinodale, al fondamento di ogni comunione e agli ambiti dove vivere concretamente la comunione.

### 1- Un metodo sinodale

La prima immagine che ci viene in mente quando parliamo di comunione in un cammino di Chiesa, di Congregazione, di Famiglia Calabriana e di ogni gruppo, è quella di

---

<sup>1</sup> Don Giovanni Calabria – Sante Norme 23 settembre 1908.



POVERI·SERVI  
DELLA·DIVINA  
PROVVIDENZA



“*camminare insieme*”. Camminare insieme non sempre è facile e ci sono tanti modi di farlo. Uno dei modi che esprime maggiormente la collegialità è il metodo sinodale.<sup>2</sup>

Il metodo sinodale, scelto per la preparazione e celebrazione del XII Capitolo Generale della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, ci ha messo già “in Capitolo”, attraverso un ascolto reciproco e l’ascolto di ogni singola realtà della Famiglia calabriana.

Dal momento in cui i Consigli Generali dei Poveri Servi e delle Povere Serve, i Delegati e il Responsabile della Missione ci siamo messi insieme a pregare negli esercizi spirituali del marzo scorso, e poi, dopo aver condiviso e riflettuto insieme, abbiamo individuato alla luce dello Spirito Santo il tema e la modalità dei prossimi Capitoli, siamo rimasti meravigliati ed entusiasti, consapevoli che non eravamo noi, ma lo Spirito Santo che ci indicava questa direzione. Abbiamo sperimentato la sinodalità ponendoci in atteggiamento di ascolto reciproco e di attenzione alle nostre diversità, di discernimento dei segni e dei percorsi che lo Spirito ci ha fatto fare negli ultimi tempi come Famiglia Calabriana, e riconosciamo come frutto di questa esperienza la scelta del tema e l’orientamento che si desidera dare alla preparazione e allo svolgimento dei Capitoli Generali delle nostre Congregazioni.

Dopo la lettera di indizione del Capitolo, ogni Delegazione e Missione si è messa in ascolto della Famiglia Calabriana per fare emergere, attraverso il *metodo narrativo* (per chi ha scelto questa modalità), la ricchezza del carisma e come esso è vissuto e si trasmette nelle diverse realtà. Questo ha dato la possibilità di cogliere quanto il carisma è vivo e attuale, di riconoscerlo come un dono di Dio, di riscoprirlo dentro a ciascuno di noi, di sentirlo “nostro”, quale fonte per la nostra vita e le nostre scelte. Un carisma che si comunica e vive nella diversità delle vocazioni (religiosi, sacerdoti, religiose e laici) e delle culture. Questo ascolto ci permette di metterci insieme per condividere ciò che abbiamo di più prezioso, cioè il Carisma.

In un secondo momento, seguendo il *metodo analitico* (applicato da alcuni sin dall’inizio e altri lo stanno assumendo in questa seconda fase della preparazione al Capitolo), si è chiamati a fare una analisi dei punti di forza e dei punti critici, senza paura di fare emergere i problemi e le difficoltà, perché siamo consapevoli che portiamo la ricchezza del Carisma nella fragilità delle nostre persone e delle strutture. Come ci ricorda San Paolo “*abbiamo un tesoro in vasi di argilla*” (2Cor 4,7). Questi aspetti problematici e negativi, che evidenziano ciò che viene percepito ancora come mancanza e opportunità di crescita, vengono trasformati e riformulati in desideri di cambiamento, in ipotesi di soluzioni, indicando strade nuove da percorrere, con proposte concrete di scelte e di azioni.

---

<sup>2</sup> Commissione Teologica Internazionale: *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. n1. «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» [Papa Francesco, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015: AAS 107 (2015) 1139.] n. 7. “... il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.”

Per approfondire il senso, il fondamento biblico e teologico e la dimensione pastorale della “sinodalità” vi indico la lettura del Documento della Commissione Teologica Internazionale: LA SINODALITÀ NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA.

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20180302\\_sinodalita\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html)



POVERI · SERVI  
DELLA · DIVINA  
PROVVIDENZA



Ogni Delegazione e Missione, coinvolgendo, ascoltando e condividendo con la Famiglia Calabriana vive già il “*proprio capitolo*”. Questo processo già è un cammino di comunione che poi sarà raccolto nelle assemblee pre-capitolari, fissando le ispirazioni dello Spirito in un documento che servirà prima di tutto ad ogni Delegazione e Missione. Poi tutti i documenti verranno inviati alla commissione centrale per essere sintetizzati in un unico “*documento sintesi*”, che il capitolo prenderà in mano come frutto di tutti i contributi e, alla luce dello Spirito Santo, mediante il discernimento, identificherà le vie di azione per il prossimo sessennio.

Il metodo sinodale ci sta aiutando e ci aiuterà ancora ad ascoltare, condividere e scoprire il dono che abbiamo ricevuto, il Carisma che anima la nostra vita e le nostre scelte, per essere oggi profeti di comunione.

## **2- Il fondamento della comunione**

La comunione è una profezia per i tempi attuali, in quanto ha le *radici in su*, nel seno della Trinità, che è per sua natura “comunione nell’Amore”. È il Vangelo pasquale, ed il Carisma che da esso sgorga, il fondamento della nostra comunione. È a questa sorgente che ora vogliamo volgere il nostro sguardo. La forza profetica della comunione è nella Pasqua di Gesù che diede inizio ad una esperienza di fraternità nuova. Staccati da questa sorgente i nostri sforzi di comunione e le nostre riflessioni diventano sterili e senza fondamento.

Lasciamoci illuminare dalla Parola di Dio per approfondire il vero senso della comunione e come oggi può diventare profezia all’interno della Chiesa, della Famiglia Calabriana e dei nostri rapporti.

Nel Nuovo Testamento il termine più usato per parlare della comunione è “*Koinonia*”. Nei Vangeli, e particolarmente nelle Lettere Paoline, troviamo diversi riferimenti e sfumature della comunione. Ciò che appare chiaro nei testi è che la comunione in molte occasioni è stata messa in pericolo (Mt 18,1-14; Rom 12,4-21).

Nelle prime comunità cristiane, dalla comunità “ideale” degli Atti degli Apostoli (Cf. At 2, 42-47) al vissuto quotidiano nelle comunità, troviamo le fatiche, le sfide e la complessità delle relazioni (Mt 18,15-21; Rom 16,17-18; Gal 2,11-14).

Il Nuovo Testamento ci offre molti elementi che illuminano la chiamata a vivere oggi la comunione nella Chiesa, e nella nostra realtà di Famiglia Calabriana, aiutandoci a non cadere nelle tentazioni dell’idealizzazione o della razionalizzazione della vita fraterna, credendo che la comunione sia qualcosa da poter programmare a tavolino, e attuare con il nostro semplice sforzo umano.

Gesù ha pregato per l’unità dei suoi. La preghiera di Gesù “*perché siano uno*” (Gv 17,21) ci ricorda che la comunione è un tema centrale per la vita dei suoi discepoli. Non perché siamo simili



POVERI · SERVI  
DELLA · DIVINA  
PROVVIDENZA



e dobbiamo pensare tutti allo stesso modo. La comunione è il cammino indispensabile che armonizza le diversità. Parlare di comunione pertanto è parlare di diversità. Noi dobbiamo cercare la comunione che ci arricchisce, non il pensiero unico che ci impoverisce.

Mi chiedo: perché il tema della comunione è così presente nel Nuovo Testamento e tra le prime comunità cristiane? L'esperienza del cristianesimo nascente era plurale. Questa pluralità richiedeva dialogo, incontro, approccio critico alle diverse posizioni, per evitare che l'eredità di Gesù venisse testimoniata in modo frammentato e contraddittorio. Ma il motivo fondamentale per cui la comunità che nasce dalla Pasqua ha come caratteristica principale la comunione è perché essa è chiamata ad essere incarnazione della comunione che c'è in Dio. Accogliendo questa comunione come dono pasquale, riceviamo la capacità di comporre e armonizzare le diversità che ci caratterizzano (come anche la Trinità è pluralità). Condividendo lo stesso Carisma della comunione, ci accorgiamo che le nostre diversità sono armonizzate nell'unica comunione. L'esperienza dell'Amore di comunione che ci raggiunge in anticipo mette in luce le nostre diversità non come separazione, divisione, spaccatura... ma come occasione per costruire e manifestare la comunione.

Prendo alcuni versetti dal cuore della preghiera di Gesù (Gv 17,11b-21) che ci offre elementi importanti:

**“Che siano uno come noi ...”.** La sorgente della comunione è la Trinità. Gesù propone il modello più alto della comunione, quello dell'amore trinitario che esiste tra le Persone Divine.

**“Perché abbiano la mia gioia ...”.** La comunione non è un fine in se stessa ma ci riporta a Dio. Nell'unità e comunione Dio ci comunica una gioia che nessuno ci può togliere. Questo ce lo ricorda l'Apostolo Giovanni: *“perché la vostra gioia sia piena”* (1 Gv,1). Il frutto della comunione è la gioia, una gioia che ci fa vivere come figlie e figli amati da Dio.

**“Il mondo e le forze contrarie per vivere l'unità e la comunione”.** L'unità ci fa forti in mezzo alla divisione che viene dal mondo. Il mondo, secondo il significato evangelico, non può trasmettere unità e comunione perché ci sono delle forze contrarie che distruggono l'unità e la comunione. Gesù ci ricorda nella sua preghiera che i suoi non sono del mondo ma vivono nel mondo, ossia che anche se siamo nel mondo non possiamo lasciarci travolgere dallo spirito e dalla forza del mondo, che divide a causa dell'individualismo. Non possiamo operare unità e comunione con la mentalità di questo mondo.

**“La santità è l'espressione dell'unità”.** Gesù parla nella sua preghiera della santità: *“santificali nell'unità”*. Nella santificazione c'è la coesione della comunità. Ripeteva spesso il Padre spirituale a Don Calabria: *“Santifichi se stesso e l'Opera sarà assicurata”*. Il cammino della santità, che anche noi siamo invitati a percorrere, ci mantiene nell'unità e nella comunione con il Padre e tra di noi. La santità di vita crea unità nelle diversità delle persone e delle diverse vocazioni.

**“Perché siano uno, perché vivano l'unità e il mondo creda”.** La profezia della comunione ha come finalità la testimonianza al mondo, perché il mondo creda. Noi al proporre la profezia della comunione, stiamo proponendo un modo di essere e camminare che dà testimonianza dell'amore del Padre nel mondo.



POVERI·SERVI  
DELLA·DIVINA  
PROVVIDENZA



Questo testamento che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli è vivo ed attuale, particolarmente per noi, membri della Famiglia Calabriana, che siamo chiamati a testimoniare la Paternità di Dio nel mondo.

Pertanto mi sembra di cogliere in questo brano della preghiera sacerdotale, e nel Nuovo Testamento in generale, alcune caratteristiche fondamentali della comunione e dell'unità, che sintetizzo in un decalogo:

- 1- La comunione non è una dottrina da studiare e imparare, ma è un'esperienza vissuta. Dobbiamo viverla.
- 2- La comunione presuppone la diversità. È impensabile sognare un cammino di comunione guardando all'uniformità.
- 3- La comunione permeava la vita delle prime comunità cristiane. Era la grande sfida di allora e di oggi.
- 4- La comunione non ha soltanto una dimensione orizzontale (rapporti tra di noi), anzi, essa ha originalmente una dimensione verticale, che è la sua sorgente vitale e che costituisce il suo vero fondamento (rapporto con il Padre).
- 5- L'amore (*agape*) è la chiave della comunione. Senza la dimensione fondamentale di un amore che dà la vita non c'è comunione.
- 6- La comunione non è mai finita, è sempre una chiamata a rispondere, una missione. È un dono che non si esaurisce mai... perché i doni del Signore non scadono mai. Per questo siamo chiamati ad essere *costruttori* di comunità, non solo *consumatori* di comunità.
- 7- La comunione è un mistero e richiede grande pazienza e perseveranza nel cercarla sempre senza mai scoraggiarci.
- 8- La comunione ha la sua origine in Dio, nella Trinità. Soltanto in Lui possiamo attingere la vera unità e comunione.
- 9- La comunione è costruita giorno dopo giorno con iniziative concrete e scambio di valori. *Oggi comincio di nuovo.*
- 10- La comunione viene celebrata e si esprime nell'Eucaristia. Al centro della comunione c'è l'Eucaristia, come sorgente primordiale di comunione. Una comunità che non vive l'Eucaristia non vive la comunione. Nell'Eucaristia nasce e cresce la comunione fraterna, che diventa profezia perché il mondo creda.

Seguendo questi punti chiave della comunione, per noi membri della Famiglia Calabriana, il metterci in cammino, in ascolto reciproco, processo che il Capitolo ci invita a vivere, è fondamentale. È questo il "respiro nuovo" che il vento e il fuoco dello Spirito Santo sta portando alla nostra Famiglia, alle nostre Comunità, alle nostre strutture... La chiamata a diventare "profezia di comunione" si estende a tutta la realtà calabriana, in quanto è una realtà nata da un Carisma, che si esprime nei rapporti, nelle scelte e anche nelle strutture, nelle attività. Se queste non manifestano



POVERI · SERVI  
DELLA · DIVINA  
PROVVIDENZA



il Carisma, se non si lasciano rinnovare dal vento nuovo della Comunione, esse perdono il loro senso.. Anche le opere devono attingere alla sorgente e diventare “profezia di comunione”.

Nella conoscenza, approfondimento, esperienza e trasmissione del carisma troviamo il punto di forza nell’unità tra di noi. È la linfa che circola in noi come in un albero che cresce e produce frutti.

Se noi puntiamo sul Carisma prima di tutto, l’unità e la comunione vengono come conseguenza. Siamo diversi ma uniti dallo stesso Carisma e dallo stesso dono che Dio ci ha fatto chiamandoci a fare parte di quest’Opera. Fare parte della Famiglia Calabriana è un dono, come Don Calabria stesso ci ha ricordato: *“voi che avete la grazia di appartenere a quest’Opera”*, però il Signore usa intermediari per farla conoscere e amare. Oggi più che mai ci rendiamo conto che tutti, religiosi, religiose e laici, siamo corresponsabili nell’essere intermediari perché il carisma venga vissuto, conosciuto e trasmesso. È una grande responsabilità!

Le intuizioni di don Calabria sono un dono di Dio, e perciò sono come una sorgente dove sempre si può attingere, non si esauriscono mai. Queste rimarranno sempre aperte, come Lui stesso diceva: *“L’Opera è per i tempi attuali”*.

Il contesto storico in cui ci troviamo, la lettura fatta degli ultimi Capitoli Generali, dove appare molto forte questa dimensione di riscoprire e riscoprirci Famiglia Calabriana, le diverse provocazioni della Chiesa attraverso la figura e il magistero di Papa Francesco, tutto ci spinge ad intraprendere con decisione quelle strade nuove che ci aprono alla comunione di tutta la Famiglia Calabriana, quale un unico corpo chiamato ad incarnare lo stesso Carisma e la stessa missione.

### **3- Tre ambiti dove siamo chiamati a crescere nella comunione**

Dalla sorgente Trinitaria e Carismatica della comunione ne derivano aspetti concreti, dove essa possa esprimersi per essere visibile e diventare profezia credibile oggi. Vorrei accennare velocemente tre ambiti dove si incarna la comunione, che in questo processo di conversione devono essere oggetto della nostra particolare attenzione:

**Un primo ambito** da curare, con amore e verità, è quello della **comunione all’interno delle nostre comunità** e delle relazioni di fraternità. Un cammino come quello che abbiamo avviato senza dubbio ci spinge e ci sprona a cercare un modo nuovo di rapportarci tra fratelli, tra sorelle, ponendo al centro le nostre relazioni come cammino indispensabile di comunione. Allo stesso tempo diventa una testimonianza, come quella che i pagani percepivano dalle prime comunità cristiane: *“Vedete come si amano!”*.

**Un secondo ambito** è quello che riguarda **la comunione della Famiglia Calabriana**, nel sentirci e riconoscerci famiglia nata da un Carisma, appartenenti allo stesso spirito che circola dentro di ciascuno di noi come un dono ricevuto. Questo cammino che abbiamo iniziato ci impegna tutti e ci aiuta a riconoscerci unica famiglia nella diversità, nei modi di appartenenza e nella varietà e diversità di culture, per trasmettere l’unico Carisma che crea in noi la comunione, come la linfa che circola in ciascuno di noi. Questa è la nostra ricchezza e il punto forte di unità.



POVERI·SERVI  
DELLA·DIVINA  
PROVVIDENZA



**Un terzo ambito**, non meno importante, è **la comunione nella missione dell'Opera**, nel vivere e trasmettere il Carisma attraverso le attività che esprimono la spiritualità e l'evangelizzazione. Tutte le nostre attività esistono per annunciare il Carisma e questa è una missione di tutti, religiosi, religiose e laici. La comunione ci aiuta a vivere la collegialità, che non è soltanto una strategia per organizzare meglio le nostre attività conferendo coesione e continuità. È prima di tutto collegialità nella trasmissione dello spirito dell'Opera, in un modo di essere e realizzare la nostra missione nel mondo.

Tutto questo implica un lungo cammino di formazione, di ascolto reciproco, di condivisione e di trasformazione, che deve avere al centro la Fonte di ogni comunione e unità per la vita di tutti.

## **Conclusioni**

Sarebbe un'illusione pensare che rinnovare la nostra esperienza di comunione attorno allo spirito dell'Opera sia un'azione da programmare a tavolino, con dei criteri di una organizzazione puramente umana. Le parole stesse di Don Calabria ci ricordano con tutta chiarezza e sicurezza che: "L'Opera è di Dio". Lo Spirito Santo ci coinvolge in questo cammino di ascolto reciproco e ci spinge a cercare insieme modalità nuove per esprimere nel linguaggio di oggi la bellezza del Carisma che abbiamo ricevuto, un Carisma che non ha bisogno di essere "attualizzato" perché è sempre attuale, è tutto Vangelo, non scade mai... ma che ha bisogno di trovare sempre nuove forme e ambiti per esprimersi, nella vita, nel linguaggio, nelle strutture...

Ci siamo sentiti interpellati e spronati ad intraprendere questo cammino, che considero ispirato dallo Spirito Santo, per condividere e cercare insieme questa attualizzazione in modo sinodale e collegiale.

Non sappiamo dove ci porterà questo cammino, ed è questa la cosa bellissima. Come tutte le cose di Dio, bisogna essere molto aperti alle sue ispirazioni per cogliere il fascino di ciò che abbiamo nelle nostre mani e siamo invitati a guardare con stupore.

Io credo che per intraprendere un cammino di sinodalità, di collegialità e di comunione, bisogna pregare tanto lo Spirito Santo e cercare di evitare ogni personalismo e autoreferenzialità, per camminare insieme nella diversità con un unico scopo e orizzonte, quello dell'Opera.

È una grande grazia e una grande responsabilità. Auguro a tutti un buon cammino capitolare e di comunione.

Uniti nella preghiera.

P. Miguel Tofful

27 settembre 2019